



Regia Haifaa Al Mansour - **Origine** Arabia Saudita, Germania 2012
Distribuzione Academy Two - **Durata** 97' - **Dai** 12 anni

Il film racconta alcuni momenti della vita di Wadjda, dieci anni, che abita a Riyad, capitale dell'Arabia Saudita. La ragazza frequenta un istituto femminile, è figlia unica e vive con la madre, insegnante. Il padre appare e scompare, è una figura sfuggente, enigmatica. Wadjda attribuisce agli impegni di lavoro dell'uomo le frequenti assenze da casa. La madre, dal canto suo, si strugge d'amore, consapevole di rischiare di perdere il marito per l'impossibilità di dargli il desiderato figlio maschio.

Wadjda è vivace e intelligente, in perenne competizione con Abdullah, un coetaneo vicino di casa, che la sfida in impari gare di velocità. Lei corre a piedi, lui e i suoi amici in bicicletta. E l'acquisto di una magnifica bicicletta verde, esposta in un negozio di giocattoli, diventa la principale ragione di vita di questa pre-adolescente tenace e combattiva. Il costo della bicicletta è davvero elevato, soprattutto per chi, come Wadjda, non può contare sull'aiuto dei suoi cari, contrari, come consuetudine in Arabia Saudita, all'idea che lei possa utilizzarla («andare in bicicletta può mettere a rischio la verginità di una donna»).

Per procurarsi la somma necessaria Wadjda, alunna considerata ribelle e poco rispettosa delle rigide regole imposte dalla preside, partecipa alla gara di recitazione del Corano. Vince, ma la cifra in palio viene devoluta dalla scuola alla causa palestinese. Quando le speranze sembrano volatilizzarsi, sarà la mamma ad assicurarle il sospirato dono.

Haifaa Al Mansour (39 anni) è la prima donna ad aver girato un lungometraggio di *fiction* in un Paese dove non esistono sale cinematografiche e i film sono fruiti solo in dvd o attraverso i canali televisivi. Tenace come Wadjda, suo *alter ego*, ha atteso cinque anni prima che il suo sogno si realizzasse: per ottenere i finanziamenti ha bussato a molte porte, trovando accoglienza in Germania. Il soggetto ha preso corpo in una sceneggiatura capace di raccontare le sue aspirazioni e utopie. La periferia di Riyad, con strade polverose e alti muri a difendere l'intimità delle abitazioni, buche nell'asfalto e costruzioni interrotte, ha ospitato la *troupe*, rendendo faticoso il lavoro della regista, spesso nascosta allo sguardo dei passanti in un furgone.

Wadjda è una ragazza estroversa, combattiva. È duttile, furba, capace di empatia: comprende e condivide le sofferenze della mamma, innamorata del marito, uomo incapace di vera autonomia rispetto alla sua famiglia d'origine e soprattutto suggestionato dalla nonna che vuole procurargli un'altra compagna, sicura genitrice di una prole maschile. Wadjda è circondata da donne adulte che osserva con i suoi penetranti occhi scuri: la mamma, bella e malinconica, vittima, oltre che della superficialità del coniuge, anche delle prepotenze di un autista, a cui si affida ogni giorno per estenuanti trasferte di lavoro; la collega della mamma, che decide di cambiare lavoro, scegliendo un impiego in una clinica privata, in cui sembra garantita una "proibita", promettente promiscuità con l'altro sesso;

la preside dalla morale apparentemente irreprensibile, ma oggetto di pettegolezzi legati a un misterioso visitatore notturno. La macchina da presa indossa lo sguardo severo e disincantato di Wadjda, stanca di fingere una condiscendenza ormai priva di autentica adesione: le norme e i divieti, tutti improntati alla mortificazione della femminilità e dell'autonomia della donna, le appaiono sempre più come sterili tentativi di imprigionare il progresso e l'evoluzione dei costumi. A guardia di queste consuetudini, nemiche del cambiamento, sono altre donne, complici dello strapotere maschile: in un'altra direzione sembra orientata la protagonista che, incurante dei dettami moralistici, ma anche mossa dalla necessità, in cambio di un piccolo contributo in denaro è pronta ad aiutare una compagna di scuola a incontrare un ragazzo di cui è innamorata!



Lo scandalo è dietro l'angolo, perché è vietato intrattenersi con qualcuno che non sia un familiare.

Wadjda sembra attraversare questi percorsi minati con la leggerezza di chi non ha legami ideologici, né è vittima di condizionamenti ipocriti: indossa scarpe Converse All Stars sotto la tunica nera, calzini di cotone bianco impreziositi da merletti, intreccia e commercia braccialetti di stoffa tra le sue compagne di scuola. Non esita a invitare a casa il nemico-amico Abdullah, con l'inseparabile bicicletta, con l'obiettivo di imparare a pedalare con destrezza. Il bambino è colpito

dall'originalità di Wadjda e non esita a dichiararle l'intenzione di sposarla un giorno.

È duro essere donna a quelle latitudini, ma è anche stimolante la sfida al cambiamento. Tra le denunce più evidenti della regista annoveriamo quella che giudica le ragazze impure durante le mestruazioni tanto da non poter sfiorare il Corano se le dita non sono protette da un fazzoletto, e l'impossibilità a comparire nell'albo genealogico della famiglia: Wadjda non esita a manometterlo inserendo il suo nome.

Angela Mastrodonato



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il film racconta alcuni momenti della vita di Wadjda, una ragazza di dieci anni: a essere presi in esame sono giorni, mesi, molto delicati per la sua crescita e per la formazione della sua personalità. Wadjda è un'osservatrice attenta, ai suoi occhi nulla sfugge, ma la sua presenza è discreta e rispettosa dell'altro, tuttavia, sin dalle prime sequenze del film traspare un fare deciso... Cosa senti di avere in comune con Wadjda? Se tu fossi stata/o al suo posto come ti saresti comportata/o?
- Nutri delle passioni? Per lo sport, il teatro, la musica, il cinema o... altro? Saresti capace di lottare fino in fondo per questa passione, o per i tuoi ideali?
- La storia è ambientata a Riyadh, capitale dell'Arabia Saudita: per comprendere appieno la portata delle scelte della protagonista e del suo amico Abdullah è anche necessario capire il mondo, la tradizione culturale e religiosa con cui questi giovani devono misurarsi. Con l'aiuto della Rete cerca di visualizzare i luoghi dove è stato girato il film.
- Il rapporto madre/figlia evidenzia una forte complicità, nonostante i tentativi di Wadjda di "resistere" e di opporsi all'accettazione acritica di regole di comportamento ritenute ormai incomprensibili e superate. La madre e le altre donne del film quale esempio di femminilità rappresentano per Wadjda?
- La preside che supervisiona la virtù delle allieve della scuola è un modello di coerenza o la rappresentazione di un agire ammantato di ipocrisia e falso perbenismo?
- Il rapporto uomo/donna e padre/figlia è appena accennato, ma capace di evocare e denunciare le sofferenze sia di una donna matura come la mamma di Wadjda che le aspettative deluse della ragazza: attraverso il comportamento dell'amico Abdullah è possibile ipotizzare un diverso e più collaborativo rapporto tra uomo e donna?
- Dalla visione del film pensi che potrebbe essere importante la complicità tra donne per far valere i propri diritti?
- La conquista della desiderata bicicletta verde dopo aver superato tante prove e difficoltà cosa rappresenta davvero per Wadjda?